

# **Un'insolita esperienza di insegnamento in Tanzania**

**di Pierfranco Offredi, agronomo**

Progetto promosso dall'Organizzazione di volontariato «Talismano» di Brescia

**Articolo tratto dalla rivista mensile Vita in Campagna**

**numero di giugno 2024**

[www.vitaincampagna.it](http://www.vitaincampagna.it)

# Un'insolita esperienza di insegnamento in Tanzania

L'agronomo Pierfanco Offredi racconta le settimane trascorse come insegnante presso il *Dabaga Institute of Agriculture (DIA)* grazie al progetto promosso dall'Organizzazione di volontariato «Talismano» di Brescia

A fine agosto 2023 Piero Maffei, fondatore dell'Organizzazione di volontariato (Odv) «Talismano» [1] di Orzinuovi (Brescia), già dirigente scolastico dell'Istituto agrario Vincenzo Dandolo di Corzano (Brescia), mi contatta alla ricerca di un agronomo disposto ad andare in Tanzania, nel villaggio di Isuka a quasi 2.000 metri slm, nella regione di Iringa.

L'Organizzazione organizza viaggi di studenti, inquadrati nell'ambito dei progetti legati all'Alternanza scuola-lavoro, per far loro vivere un'esperienza in una realtà diversa per ambiente, lingua e religione. Quest'anno il progetto si attua con l'Istituto superiore Gigli di Rovato (Brescia).

La destinazione è il Dabaga Institute of Agriculture (DIA), scuola legalmente riconosciuta dal Ministero dell'agricoltura della Tanzania e che forma tecnici agricoli e zootecnici.

Il mio compito sarà di portare ai futuri tecnici locali l'esperienza italiana su alcune coltivazioni come il mais, la patata, il pomodoro, tenendo lezioni in inglese, mentre gli studenti italiani parteciperanno alle attività della locale missione.

Con il gruppo di studenti, professori, personale non docente dell'Istituto Gigli, e naturalmente alcuni volontari di Talismano, siamo più di 20 persone.

Accetto volentieri ma, non essendo un insegnante, bensì un agronomo con esperienza pratica, per i due mesi successivi mi dedico a preparare le lezioni e a recuperare il materiale didattico; per **descrivere le coltivazioni in Italia utilizzo quindi fonti diverse e, tra queste, non mancano gli articoli della rivista *Vita in Campagna*, a cui sono abbonato.**

## IL VIAGGIO

Il 26 ottobre raggiungo il gruppo all'aeroporto di Malpensa e si parte: con scalo tecnico a Istanbul, arriviamo a Dar Es Salaam in Tanzania a tarda notte, dove ci aspetta Fra Paolo con pulmino e fuoristrada. Sono ormai le 2 del mattino, ma il caldo e le zanzare si fanno subito sentire: sarà un viaggio di 12-14 ore per fare poco più di 500 km!

Percorriamo la strada principale che collega il porto di Dar El Salaam, uno dei principali della costa orientale, con l'interno dell'Africa, una sola corsia per senso di marcia con lunghe file di camion che formano lenti serpenti di luci nella notte.

Anche nei centri abitati è un continuo movimento nel buio ai bordi della strada; ho la netta impressione che se non in tutta l'Africa, almeno qui in Tan-

zania non si dorma mai. Con la luce del sole il traffico si fa sempre più caotico: ci sono camion e veicoli dappertutto, in strada, ai lati, in aree di sosta improvvisate per mangiare. Sono le sei di mattino, ma sembra di essere in un centro abitato italiano nelle ore di punta.

Dopo un lungo girovagare su strade sterrate, nel pomeriggio raggiungiamo il Dabaga Institute of Agriculture (DIA), un insieme di basse costruzioni su un ampio prato dove sventola la bandiera della Tanzania. Tempo impiegato 13-14 ore...Previsioni rispettate!

## IL «DABAGA INSTITUTE OF AGRICULTURE»

Nelle camerette non ci sono armadi e attaccapanni, la doccia è precaria e solo con acqua fredda, ma l'entusiasmo è tanto. Abbiamo portato dall'Italia pasta, tonno, Grana Padano, biscotti, ecc. tutto quello che avanza verrà lasciato qui assieme a vestiti e cancelleria varia.

Il *Dabaga Institute* è uno dei 27 istituti di agraria sparsi per la Tanzania, sia pubblici che privati. Fondato nel 2007 con il supporto dell'organizzazione no-profit *Mawaki* su progetto, iniziativa e finanziamento della Odv «Talismano», ospita attualmente 120 studenti, in costante aumento.

Vista d'insieme degli edifici che compongono il Dabaga Institute of Agriculture (DIA) a Isuka in Tanzania, nell'Africa centrale







Le serre per la coltivazione degli ortaggi al DIA e la cisterna dell'acqua a cui è collegato l'impianto per la microirrigazione

La scuola presenta due indirizzi: agronomia e allevamento; ogni indirizzo ha una durata di due o tre anni e per ogni anno sono previste tre sezioni. Una volta ottenuto il diploma, gli studenti hanno la possibilità di trovare un'occupazione nel pubblico e nel privato.

Il giorno successivo, con i nostri studenti, visitiamo le aule, i laboratori semplici ma funzionanti, l'aula dei computer donata alcuni anni prima, le piccole stalle (con vacche, capre e animali da cortile) e l'impianto di biogas.

Ci sono anche alcune serre e un impianto di microirrigazione che distribuisce l'acqua nelle varie parti dell'orto per coltivare peperoni, cipolle e spinaci da destinare all'autoconsumo. Questo è possibile grazie a un pozzo profondo 120 metri scavato anni prima, che porta l'acqua in tutti gli edifici e nell'azienda agricola. La visita si chiude nel piccolo bananeto e tra le piante di avocado.

La sera vede invece una semplice ma sentita cerimonia di benvenuto dove i discorsi in italiano e in *swahili* (la lingua locale) si incrociano tra loro e la musica a tutto volume degli amplificatori scatena poi tutti gli studenti in vorticosi balli di gruppo.

## A LEZIONE

Finalmente è arrivata l'ora di iniziare le lezioni, quindi avrò l'occasione di vedere se i due mesi di lavoro preparatorio mi sono stati utili. La coordinatrice mi accompagna in classe dove mi aspettano un giovane insegnante di nome Chris e 10 studenti silenziosi e perplessi.

Esordisco con un *mambo*, il saluto locale, e partono così i sorrisi. Al mattino con il proiettore presento quanto ho preparato sulla **cipolla**, coltura qui molto utilizzata.

Essendo al di sotto dell'equatore, l'inverno e l'estate sono opposte rispet-

to all'Italia, meglio parlare quindi di stagioni in generale e non addentrarsi nei singoli mesi.

Io parlo in inglese e quando necessario il professore aggiunge qualche spiegazione o dettaglio in *swahili*.

Nel pomeriggio è la volta del **girasole** dove comincio ad allargarmi con qualche calcolo alla lavagna sulla quantità di seme da distribuire a metro quadrato per rapportarla al numero di piante per ettaro e vedo con soddisfazione che i ragazzi mi seguono nei ragionamenti.

Nei giorni successivi cambio classe; parliamo di **fagioli, patate, pomodoro e mais**. Le varietà di quest'ultimo sono in prevalenza per il consumo umano, per produrre uno dei piatti tradizionali, l'*ugali*.

Scrivo e disegno alla lavagna e commento le informazioni preparate in Italia. Il dialogo nelle varie aule mi conferma che le condizioni tropicali e la temperatura mite portano in genere a cicli colturali più brevi e a rese inferiori alle nostre.

Anche qui come unità di misura si usano gli ettari, i chilogrammi, le tonnellate, ecc. quindi è relativamente facile fare esempi pratici (tipo sulle dosi di concime per ettaro). Gli studenti prendono appunti diligentemente sui loro quaderni, con i fogli divisi in due (per ottimizzare lo spazio, penso io). Alle mie domande rispondono sempre con un filo di voce, forse intimiditi dalla nuova presenza in aula.

Quando manca la corrente per il proiettore, e accade spesso, utilizzo il computer come testo e riporto i vari concetti alla lavagna lanciandomi in tabelle, disegni e calcoli; quando anche il computer si scarica vado un po' a memoria.

Parlando con una classe scopro che lo studente più vicino vive a 250 km di distanza (pari a sette ore di autobus), mentre il più lontano viene dal confine con l'Uganda, a quasi 1.000 km di distanza (corrispondenti a 30 ore di viaggio). È per questo motivo che vivono tutti nella scuola da ottobre a luglio, compresi i professori. Tornano a casa un paio di volte durante l'anno.



Studenti e professori italiani dell'Istituto Gigli visitano gli appezzamenti del DIA, coltivati dagli studenti locali



## STRATEGIE DIDATTICHE

Durante le lezioni parliamo anche della **consociazione di mais, fagiolo e zucca** come una possibile soluzione per ottimizzare la produzione ottenibile da piccole superfici, ribadendo sempre che queste idee portate dall'Italia sono solo esempi per soluzioni innovative in loco.

Mi confronto sempre con Chris su quello che ho preparato e via via presento, quindi la sera spesso apporto modifiche e integrazioni a testi e immagini, con relative aggiunte in lingua inglese.

Andando nella «sala professori» conosco anche altri insegnanti. Il coordinatore della sezione Agricoltura mi spiega che in tutti i giorni feriali gli studenti iniziano la giornata dalle 6 alle 7 con la pulizia delle stalle e i lavori nell'orto e frutteto, quindi hanno lezioni per circa 6 ore e nel pomeriggio tornano per un'altra ora e mezza nelle stalle e in campagna: giornate intense un perfetto connubio scuola-lavoro.

Un pomeriggio della settimana è dedicato allo sport – pallacanestro e calcio – dove partecipa anche la nostra rappresentanza di studenti con grande entusiasmo e alterne fortune.

## FRA PAOLO

È d'obbligo dedicare due parole a Fra Paolo dei Frati Minori Rinnovati, originario di Viadana (Mantova), che da più di 30 anni calca le strade polverose della Tanzania scalzo, capelli cortissimi con barba grigia e fluente; è l'anima di tutte le attività e l'ideatore dei vari progetti, tra cui il DIA.

Tutte le iniziative fanno capo a lui che si divide tra missione, scuola, asilo e contatti con le autorità locali, a volte come coordinatore dei progetti, altre come semplice autista.

## CONSIDERAZIONI FINALI

Le giornate passano tra lezioni al DIA, visita alla missione, ai mercati di Pomerini e Iringa nel fine settimana e un veloce safari nel parco nazionale del Ruaha; ci troviamo così in breve tempo alla fine della nostra esperienza in Tanzania.

L'incontro dei ragazzi italiani con quelli tanzaniani ha rappresentato un'esperienza di crescita per tutti, un'occa-



*Un momento delle lezioni tenute dall'autore con gli studenti del DIA: qui si parla di coltivazione del pomodoro con l'aiuto di slide e lavagna. I testi di Vita in Campagna sono stati un'utile fonte di informazione per le lezioni*



*A sinistra. I professori del DIA con Pierfranco Offredi durante una pausa delle lezioni. A destra. Fra Paolo, dei Frati Minori Rinnovati, anima e «motore» delle varie iniziative locali*



sione per maturare e perdere quella forma di resistenza ad accettare la diversità nel rispetto dell'altro, nell'educazione alla pace.

Per me è stato stimolante parlare e spiegare in inglese, mantenere l'attenzione tra i banchi senza essere pesante (anche se qualche occhio si chiudeva e qualche cellulare spuntava di nascosto sotto i banchi), far sorridere i ragazzi con qualche battuta. Le mie presentazioni sulle colture saranno condivise da Chris con gli altri professori interessati; rientro quindi in Italia con l'auspicio di avere lasciato alla scuola informazioni interessanti su un diverso modo di coltivare.

Tre volontari di Talismano restano

alla missione fino a metà dicembre, noi invece lasciamo la scuola con il pullmino. Ci aspettano ancora 15 ore di viaggio massacrante per raggiungere a Dar Es Salaam, l'aeroporto intestato al padre della patria, Julius Nyerere. È il 10 novembre e rientriamo con qualche rimpianto in Italia.

*Pierfranco Offredi*  
Agronomo

[1] Per maggiori informazioni sul progetto «Talismano» scrivere all'indirizzo e-mail: [asstalismano@virgilio.it](mailto:asstalismano@virgilio.it) facendo riferimento a *Vita in Campagna* o visitare il sito [www.progettotalismano.it](http://www.progettotalismano.it)

**Articolo tratto dalla rivista mensile Vita in Campagna  
numero di giugno 2024**

[www.vitaincampagna.it](http://www.vitaincampagna.it)